Diario di bordo primo incontro genitori Milano

Giovedì 16 febbraio 2012
scuola secondaria di primo grado Beltrami

La tematica del progetto stimola da subito una mamma ad una riflessione sulla divisione di ruoli precocemente interiorizzata da bambine e bambini.
Fin da piccole/i si viene incoraggiate/i a comportarsi in modi differenti, secondo le aspettative di genere veicolate dal contesto sociale di appartenenza. Modelli comportamentali influenzati da secoli di culture stereotipate.
I genitori stessi contribuiscono a rafforzare questi atteggiamenti regalando per esempio, giocattoli differenziati a seconda del sesso: modellini di treni, auto, giochi di costruzione per i bambini; bambole, pupazzi, giochi di cucina per le bambine.
Le pubblicità, i libri per bambine/i, i programmi d'intrattenimento televisivo non inventano nulla di nuovo ma amplificano ed enfatizzano le differenze socialmente costruite tra caratteri femminili e maschili. Nei cartoni animati, per esempio i personaggi maschili sono rappresentati più aggressivi e attivi, le femmine più dolci, interessate ai ragazzi e al proprio aspetto fisico.
Per questo motivo il coinvolgimento dei genitori in affiancamento con la scuola è fondamentale
In ambito familiare, infatti, nonostante i cambiamenti in atto che lasciano spazio a forme di genitorialità meno tradizionali, di frequente vengono ancora sostenute e veicolate, in modo consapevole o inconsapevole, aspettative sociali condensate di rigidi modelli di genere che possono limitare le future scelte scolastiche e di vita delle nuove generazioni.
Come si diceva, le famiglie stanno cambiando e trovano spazio modelli sempre meno autoritari e più centrati sulla qualità delle relazioni e degli affetti. In questo contesto, mutano anche i modelli di padre e madre, dell'essere donna e dell'essere uomo.
Un cambiamento che però non si è ancora del tutto liberato da modelli e ruoli tradizionali.
Ne è un esempio la raffigurazione sociale del corpo femminile: nonostante i progressi e le conquiste ottenuti dalle donne nel corso degli ultimi decenni, nei media ancora vengono veicolate immagini di donne oggetto, di corpi esposti senza voce, sensuali e voluttuosi, alternati a corpi anoressici, anch'essi muti, che tendono all'invisibilità.
Senza poi dimenticare il ritorno di una visione "naturalistica" e aulica della maternità, un' enfasi che porta a colpevolizzare le donne sulle proprie prestazioni materne, a farle sentire inadeguate perché, magari, hanno deciso di mantenere il proprio lavoro, non sentendosi pienamente realizzate solo nel ruolo di madre.
Da queste contraddizioni identitarie gli uomini non sono esenti. Accanto al modello grigio in giacca e cravatta, simbolo del potere, della stabilità e della razionalità, convivono nuove tendenze di mascolinità,come per esempio l'uomo palestrato e virile o il metrosexual, uomo narciso e raffinato innamorato della propria immagine e grande consumatore di prodotti estetici
La presenza di un papà all'incontro spinge Barbara Mapelli ad affrontare anche il tema delle nuove paternità. Sono ancora una piccola minoranza, ma sta pian piano crescendo anche il fenomeno dei cosiddetti "nuovi padri", uomini che rifiutano ruoli autoritari di paternità, che desiderano avere relazioni affettive più intime con i propri figli ma che, non avendo a disposizione modelli alternativi, corrono il rischio di imitare modelli patinati e stereotipati da "copertina" o a trasformarsi in "mammo" senza interrogarsi su come possa essere una capacità di cura al maschile.
A rallentare questo mutamento, un'opportunità positiva se interpretata come liberazione da rigidi ruoli e modelli comportamentali, a volte sono le donne stesse.

Ufficio Consigliera di parità della provincia di Milano
viale Jenner, 24 – Milano
Tel. 02 7740 6831
consigliera.parita@provincia.milano.it

AFOL Milano
via Soderini, 24 - Milano
Tel. 02 7740 5567
segreteria.afolmi@provincia.milano.it

Ufficio Consigliera di parità della provincia di Monza e Brianza
via T. Grossi, 9 - Monza
Tel. 03 9975 2831
consiglieraparita@provincia.mb.it

Il buon padre deve essere un semplice esecutore, ovvero un padre che aiuta, contribuisce ma non prende decisioni, iniziative, in quanto la regista della casa rimane la madre-moglie-compagna.
Per molte donne, infatti, anche se lavoratrici, risulta difficile abbandonare un potere a loro affidato in maniera esclusiva da millenni, un ruolo talmente interiorizzato che le spinge a mantenere, con sempre più difficoltà, il potere su tutta la gestione familiare.
Con sempre più fatica perché, se è un dato di fatto la maggior presenza femminile nel mercato del lavoro, i ritmi, gli orari, le strutture organizzative sono ancora costruiti dagli uomini e per gli uomini (senza carichi di cura).
Un paradossale scarso riconoscimento sociale alla maternità, proprio nel paese dove ne è più forte l'enfasi, che ci porta ad essere agli ultimi posti in Europa per numero di figli e per tasso di occupazione femminile.
In questo contesto una maggiore collaborazione dei padri rappresenterebbe un prezioso supporto e aiuterebbe inoltre a promuovere una Cultura della condivisione della cura, delle responsabilità e anche dei diritti tra madri e padri.
Purtroppo, nonostante la legislazione italiana preveda incentivi nell'utilizzo dei congedi parentali da parte dei padri, solo circa il 7% ne usufruisce.
Le motivazioni sono naturalmente anche di natura economica (solitamente il reddito maschile è più elevato di quello femminile) ma grande peso hanno anche resistenze culturali. Si teme per la propria carriera, di essere derisi o di essere giudicati poco conformi al modello imposto di mascolinità.
Questa fase storica di mutamento, fluida, dinamica, se da un lato può creare smarrimento, disorientamento può però anche offrirci grandi opportunità: la perdita di certezze, di vecchi e rassicuranti riferimenti, ci costringe, infatti, ad una continua ridefinizione di sé, ad una riflessione che contribuisce a mettere in discussione rigidi schemi comportamentali, a superare etichette e aspettative incardinate su modelli arcaici e fissi ed a intraprendere un percorso condiviso che porti ad un equilibrio basato sulla collaborazione e condivisione delle attività di cura.
Un equilibrio che è proprio di ogni coppia e che si fonda sulla consapevolezza che siamo uomini e donne, con i propri percorsi e specificità.
Intraprendere un percorso di educazione di genere, infatti, non significa annullare le differenze, ma liberarsi da ruoli imposti che limitano la nostra libertà di scelta, nel quotidiano così come nel progettare un proprio percorso di vita.
La nostra non è una società di identici, ognuno deve sentirsi libero, al di là della propria appartenenza di genere – di cui è però importante difendere le qualità - di scegliere il proprio percorso di vita e professionale.

A cura di Mara Ghidorzi

Ufficio Consigliera di parità della provincia di Milano
viale Jenner, 24 – Milano
Tel. 02 7740 6831
consigliera.parita@provincia.milano.it

AFOL Milano
via Soderini, 24 - Milano
Tel. 02 7740 5567
segreteria.afolmi@provincia.milano.it

Ufficio Consigliera di parità della provincia di Monza e Brianza
via T. Grossi, 9 - Monza
Tel. 03 9975 2831
consiglieraparita@provincia.mb.it